

VIAGGI IN NATURA / MAR ROSSO

# UN'ALTRA faccia

Il Parco Nazionale di Wadi El Gemal, a Sud di Marsa Alam, offre sorprese sia a terra, sia sott'acqua e parla a un turista attento. Per scoprire un Mar Rosso diverso

DI LAURA FLORIS E PIETRO GREPPI

## TANTI VOLTI IN UNO

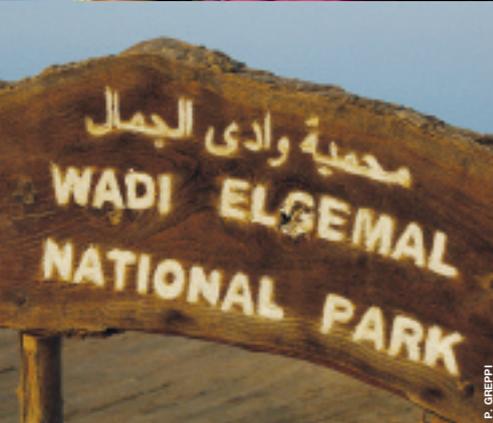
A sinistra, dall'alto: uno stambecco della Nubia, ungulato che vive nelle zone interne del parco di Wadi el Gemal. Una donna Ababda con il suo bambino; uno dei cartelli presenti nell'area protetta; un dromedario, signore del deserto. Nella foto grande, una tartaruga verde nuota tra i banchi di corallo a Sud di Marsa Alam.



X. MARCHANT / ISTOCKPHOTO



JACCOUEN WALLAARD / HEFCA



P. GREPPI



JACCOUEN WALLAARD / HEFCA



KIMMO HAJIYAN / HEFCA

L' unica visione che si ha dal momento in cui si lascia il piccolo e affollato aeroporto di Marsa Alam, in direzione Sud, è quella di un deserto roccioso a destra e di un mare molto bello, a sinistra, con diverse tinte che dal verde chiarissimo passano al turchese. Il percorso è punteggiato da una serie di alberghi segnalati da muri di cinta e palme, disegualmente distanziati fra loro, dedicati alle settimane blu di coloro che amano immergersi. Se non sei fra questi, è facile che ti prenda quel timore di rimaner costretto nelle moderne, spesso surreali, strutture con la sola prospettiva di qualche ora di snorkeling quotidiano. Un timore che ha vita breve, perché il programma che ci è stato preparato è molto più ricco del previsto: non saremo vittime dell'inedia. E grazie alla posizione del nostro piacevole resort – proprio all'imboccatura di un'importante area protetta, quella del Wadi El Gemal National Park – abbiamo l'opportunità di scoprire

qualcosa di autentico e, soprattutto, ben lontano da quello che propone il turismo di massa. Qualcosa che non appare. Andiamo alla ricerca di quell'Egitto meno noto che non tocca il Nilo, le Piramidi, Luxor o Assuan. Dalla nostra base, in direzione di Berenice e verso il confine con il Sudan, qualcosa cambia e, forse, anche grazie al fatto che siamo all'interno di un Parco Nazionale, scopriamo territori e persone inaspettate. A partire da spiagge e isolotti in cui le mangrovie presentano la propria unicità alle numerose, perfette, conchiglie che punteggiano la battigia, al sorriso di un popolo che è proprio bello e non è ancora piegato alla recita di convenienza. Il sorriso interessato che compare sui volti dei ragazzini richiedenti un bon bon in cambio di uno scatto in loro compagnia, scompare in fretta. Basta prestar loro la macchina fotografica per trasformarli in piccoli reporter e perché il classico té offerto dai loro famigliari si trasformi in un momento d'intesa vero.

Il té, appunto, insieme a diversi tipi di caffè o al carcadè – ben diverso da quello che si trova da noi – viene preso sedendosi insieme ai locali e rappre- ▶

segue a pag.33



Una bambina Ababda, ad Hamata.



F. GIREPPI (3)

#### DROMEDARIO O CAMMELLO

Ragazzi della tribù Bashariya con un dromedario (*Camelus dromedarius*) che localmente tutti chiamano cammello incuranti del fatto che abbia una sola gobba anziché due. La ragione della confusione risiede nell'etimologia della parola: dromedario in arabo si dice *gemal*, la stessa radice della parola cammello.



i cambiamenti climatici trasformarono il **Sahara** da savana al deserto più esteso della Terra, costringendo piante, animali e uomini a **grandiose** migrazioni...

## I segreti del deserto

Un centinaio di chilometri a Sud di Marsa Alam, il Parco Nazionale di Wadi El Gemal (letteralmente, Valle dei Dromedari) è una vasta area desertica di oltre 4770 km<sup>2</sup> – a cui si aggiungono 2mila km<sup>2</sup> di mare – istituita nel 2003 a tutela di un mosaico di habitat estremamente vario: il deserto, la costa, le isole e i fondali marini, che qui sono tra i più integri del Mar Rosso. A sorprendere è soprattutto il deserto che, nonostante le apparenze, riveste un grande interesse naturalistico. Ci troviamo nel Deserto Orientale, la porzione di Sahara a Est della valle del Nilo. Un lungo bastione di monti, le Colline del Mar Rosso, corre parallelo alla costa fino al confine con il Sudan ed è solcato da una serie di valli, localmente chiamate *wadi*, antichi letti di torrenti prosciugati che in occasione di forti piogge tornano a riempirsi d'acqua, dando luogo a inondazioni improvvise. Il Parco in cui ci troviamo prende il nome dal *wadi* di El Gemal, una via naturale che dal mare conduce

fino alla Valle del Nilo, insinuandosi tra monti che, in alcuni punti, raggiungono i 2mila metri. Quello che vediamo è la conseguenza dei cambiamenti climatici che intorno al 3400 a.C. trasformarono il Sahara da savana al deserto più esteso della Terra, costringendo piante, animali e uomini a grandiose migrazioni o ad arditi adattamenti. La vegetazione del *wadi* è caratterizzata da specie in grado di incamerare le maggiori riserve d'acqua possibili. La specie più tipica è l'*Acacia tortilis rad-diana*, dalla chioma a ombrello e radici profonde per trovare umidità. Attorno a questa pianta ruota la vita di animali e uomini: delle radici si cibano le dorcas gazzelle (*Gazella dorcas*), mentre i beduini mangiano i bacelli e con le foglie alimentano il bestiame. Il *wadi* è frequentato da numerose specie di uccelli. Le montagne sono territorio del capovaccaio (*Neophron percnopterus*) e di diverse pernici (*Pterocles sp.*, *Ammoperdix heyi*) ma anche di un ungulato che ci ricorda qualcosa: lo stam-

becco nubiano (*Capra nubiana*), agile tra le rocce, come il suo cugino alpino. La perenne ricerca di pozze lo costringe a scendere ogni giorno a valle, esponendolo ai pericoli. Il deserto è abitato da diverse specie di rettili, come il gecko egiziano (*Tarentola annularis*), che trova le riserve d'acqua negli insetti di cui si ciba, o la lucertola *Agama spinosa*, che muta colore a seconda della temperatura esterna. Ma il vero signore del deserto, in fondo, è il dromedario, una perfetta creatura evolutasi per resistere a condizioni proibitive. Grazie a una riserva d'acqua nella gobba, e a una ridottissima dispersione dei liquidi, resiste senza bere fino a una settimana. Orecchie pelose, sopracciglia foltissime e narici molto strette evitano che la sabbia si insinui negli organi interni, mentre le zampe sono concepite per galleggiare sulle dune. Può percorrere 150 km al giorno ad una velocità tra gli 8 e i 20 km orari.... Non a caso il suo nome è *saf nat al-barr*, nave del deserto. (L.F.)



## La casa dei granchi e degli uccelli

Il tratto di costa tutelato dal Parco di Wadi El Gemal si presenta come un'area ancora integra, immune dallo sfruttamento incontrollato. Il deserto di roccia lambisce il mare regalando 200 chilometri di costa, abitata solo da granchi e uccelli. Tra gli ecosistemi più preziosi, quello di Ras Baghdadi, zona umida d'acqua salmastra generatasi nel delta del Wadi El Gemal durante il Pleistocene. Qui si trova uno dei rari siti del Mar Rosso egiziano di palma Dom (*Hyphaene thebaica*), mentre la palude attira una gran quantità di animali, tra cui volpi del deserto, gatti selvatici africani e gazzelle. Verso Sud, la località di Hamata ospita un importante sito di mangrovie (*Avicennia marina*). Straordinaria la loro capacità di adattamento a condizio-

ni di elevata salinità. I semi germogliano sulla pianta evitando di svilupparsi in un terreno estremamente salino, mentre alle foglie è demandato il compito di espellere il sale accumulato in eccesso. Con gli pneumatofori (radici erette verso l'alto che emergono con la bassa marea) catturano ossigeno, generando una fitta foresta in cui vivono pesci, molluschi e crostacei. Un autentico banchetto per gli uccelli, quando il mare si ritira. A poche miglia dalla costa, proprio di fronte all'antico delta, emerge, bassa sull'orizzonte, l'Isola di Wadi El Gemal. Interdetta allo sbarco dei turisti (che possono invece scoprirne i fondali) è un paradiso abitato da granchi fantasma, dove le tartarughe verdi (*Chelonia mydas*) depongono le uova. Ricono-

sciuta come IBA (Important bird areas), l'isola è frequentata da un gran numero di uccelli, come l'endemico gabbiano occhi bianchi (*Larus leucophthalmus*), il falco pescatore (*Pandion haliaetus*) e il falco unicolore (*Falco concolor*), di cui l'Egitto vanta alcune delle popolazioni maggiori al mondo. E poi, naturalmente, c'è il mare, che ospita specie rare come il dugongo (*Dugong dugon*), delicato mammifero molto minacciato, la cui esistenza è legata alle praterie di fanerogame (*Halodule uninervis*), di cui si ciba. La barriera corallina, uno degli ecosistemi più ricchi del pianeta, dagli anni Settanta ha attirato in Mar Rosso flussi turistici sempre più massicci, mettendo a rischio gli equilibri naturali della regione. Ma ad as-



Il falco pescatore che nidifica sulle dune dell'isola di Wadi El Gemal.

P. GREPPI (3)  
F. LEUNG / ISTOCKPHOTO

sediare il mare è anche la pesca indiscriminata, che coinvolge non solo specie carismatiche come gli squali – anche da queste parti è in atto il commercio delle loro pinne – ma anche organismi apparentemente insignificanti come l'oloturia, il famoso cetriolo di mare. A questo invertebrato, che svolge l'importante ruolo di filtratore, è legata la vita stessa dei coralli che compongono la barriera. Purtroppo, in Estremo Oriente costituiscono una specialità gastronomica: il trepang. Motivo per cui il Mar Rosso è diventato terreno di caccia per queste creature. Le Aree protette egiziane e le numerose associazioni che operano sul territorio stanno lavorando affinché questo paradiso rimanga tale. (L.F.)

In alto, la costa orientale dell'isola di Wadi El Gemal. Sotto, il granchio fantasma e gli pneumatofori delle mangrovie.



Sotto, la barriera corallina del parco di Wadi El Gemal, tra le più integre del Mar Rosso, e il raro dugongo.



KIMMO HAGMAN / HEPCA  
HEPCA

# 5 specie da osservare



TAMER HAMOUD



## GABBIANO OCCHI BIANCHI

Specie endemica del Mar Rosso facile da avvistare. La maggior parte degli adulti migrano più a Sud, nei mesi invernali. La stagione riproduttiva va da giugno a settembre. Nidifica sull'isola di Wadi El Gemal ma è visibile anche lungo la costa.



CHARLES GIBSON / ISTOCKPHOTO

## STAMBECCO DELLA NUBIA

Parente stretto dello stambecco alpino, questo ungulato è diffuso nelle zone montane d'Israele, Giordania, Arabia Saudita, Oman, Egitto Yemen e Sudan. Nel parco lo si osserva tra le rupi del deserto, dove si muove con leggendaria agilità.



M. ISTVAN / BIRINGINEGYPT.COM

## FALCO UNICOLORE

Lo si trova dalle zone nord-orientali dell'Africa fino al Golfo Persico e al Madagascar. Si ciba di uccelli ma anche di grossi insetti come libellule. Sull'isola di Wadi El Gemal nidifica il 10% della popolazione mondiale. Eccellenti osservazioni in mare aperto.



TAMER HAMOUD

## GAZZELLA DORCAS

È la gazzezza del deserto del Sahara. Simbolo di grazia e bellezza, è chiamata in arabo "rimmel". Riesce a ricavare acqua dalle radici e dalla vegetazione di cui si nutre. In diminuzione su tutto l'areale a causa della caccia illegale, è presente nelle zone interne del Parco di Wadi El Gemal.



HEPCA

## STENELLA DAL LUNGO ROSTRO

Delfino delle acque tropicali e subtropicali si riposa di giorno nelle acque costiere e lungo le scogliere coralline, mentre di notte nuota in mare aperto a caccia di pesci e calamari. Sono noti i suoi avvistamenti aerei, da cui il nome inglese di *spinner dolphin*.

## Popoli del deserto

**C**onosciuto dall'uomo fin dall'antichità come via di collegamento tra il Mar Rosso e la Valle del Nilo, Wadi El Gemal conserva ancora oggi un forte legame con i suoi abitanti, i beduini. La regione compresa tra Assuan e il Mar Rosso appartiene storicamente ai Beja, etnia diffusa anche in Sudan ed Eritrea, giunti qui prima del 4000 a.C. Testimoni del passaggio di numerose civiltà – da quella egiziana a quella romana, da quella ottomana a quella islamica – questi pastori nomadi rischiano di venire spazzati via non tanto dalle difficoltà del deserto, ma dall'incontro con altre civiltà.

Il Parco Nazionale di Wadi El Gemal è stato istituito anche per tutelare l'identità delle minoranze che lo abitano: gli Ababda e i Bashariya, due sottogruppi dei Beja. Messa a dura prova da dieci anni di siccità e costretti a entrare in contatto con la costa, questi popoli potrebbero perdere, in breve tempo, le proprie tradizioni culturali. Al contrario di altri beduini, queste genti non vivono in tende, ma in piccole capanne di rami e tronchi, coperte con foglie di palma, dette *birsh*. Conducono una vita austera, in grande armonia con la natura, cibandosi principalmente di latte, miglio e caffè (*cabana*). Vivono commerciando legna e carbone di accia e, da qualche tempo, del proprio artigianato. L'Usaid (l'agenzia delle Nazioni unite per lo sviluppo internazionale), in collaborazione con il Parco di Wadi El Gemal, la ong RSPDA di Shalatin e i villaggi turistici fondati sulla responsabilità sociale, ha attivato dei fondi per promuovere le attività artigianali di queste popolazioni. Hepca (Hurghada Environmental Protection and Conservation Association) ha realizzato ad Hamata e a Shalatin due centri dedicati all'artigianato, dove è possibile sperimentare l'ospitalità beduina.

### CAFFÈ NEL DESERTO

Un'esperienza speciale è l'escursione notturna nel deserto. Dalla strada costiera, ci si inoltra con l'auto nella sterminata distesa riarsa del wadi, circondata da montagne che il tramonto colora di mille sfumature. Si giunge a un primo campo nomade dove si può cenare e anche pernottare in tenda. Da qui si monta in sella ai dromedari e, dopo un'ora di cammino in compagnia degli esperti Bashariya, si giunge a un secondo accampamento. Ad accoglierci, intorno a un falò, alcuni giovani Ababda. Seduti sulla sabbia, mentre ormai è scesa la notte, sorseggiamo caffè aromatizzato al ginger e alla cannella, mangiamo pane cotto nella cenere e formaggio di dromedario. È una notte senza luna, scintillante di stelle, e il deserto ci accoglie in tutta la sua grandezza. Galleggiamo in un silenzio denso, totale, da cui non si vorrebbe tornare. Canti nomadi, antichi come la storia dell'uomo, accompagnano il rientro al primo campo, dove ci attendono una cena tipica e danze popolari. A organizzare tutto ciò è Fustat Wadi El Gemal, una fondazione privata che nel deserto programma anche escursioni alla scoperta della natura e delle genti del parco ([www.wadielgemal.com](http://www.wadielgemal.com)).

### IL FESTIVAL DEI BEDUINI

Fustat organizza anche il Characters of Egypt Festival, una tre-giorni no stop di danze e musica, dedicata all'incontro tra i popoli nomadi dell'Egitto, 300mila persone suddivise in 45 tribù. All'edizione 2010 dello scorso ottobre, la terza, hanno partecipato 21 tribù da 6 diverse località del deserto. (L.F.)



...i popoli nomadi dell'Egitto, 300mila persone suddivise in 45 tribù...



### FESTA NOMADE

Sopra, ragazzi Bashariya impegnati nella danza della guerra.

Sotto, trasferimento nel deserto a dorso di dromedario al calar della sera.

In basso, il caffè preparato sulla sabbia dagli Ababda. In alto, a destra, due giovani donne nomadi.



segue da pag. 26

◀ senta un'usanza tipica qui in Egitto: sarà il filo conduttore degli incontri che faremo in questi pochi giorni di permanenza. Il primo ad offrircelo è Abdel Raheem Mohamed Moussa, direttore finanziario e assistente del direttore del Parco di Wadi El Gemal. Ci ospita in una sede molto ordinata, ispirata all'architettura in pietre e legni di antichi insediamenti romani di cui è ricca la zona. Ci troviamo, infatti, un'importante area mineraria conosciuta e sfruttata fin da epoche remote.

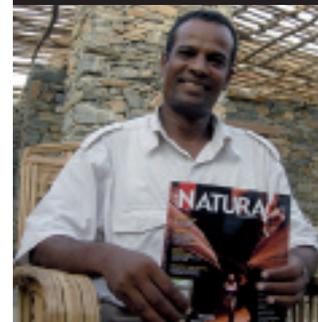
Il direttore, con l'aiuto di 50 ranger che si sono formati al Cairo, perlopiù geologi, botanici e studiosi dell'ambiente, controlla la vasta area protetta, in terra e in mare. Il giorno successivo Moussa ci conduce con un'imbarcazione dotata di un potente fuoribordo Yamaha fino all'isola che porta lo stesso nome del Parco: Wadi El Gemal. Vietata al pubblico, ma tranquillamente godibile alla sola vista, l'isola è un paradiso, non soltanto per i nostri occhi ma, soprattutto, per le colonie di granchi di tutti i colori e forme che la abitano, insieme a gabbiani e falchi. Nel raggiungerla incrociamo numerose barche cariche di sub venuti a perlustrare i ricchi fondali.

La rotta del ritorno è completamente differente, a causa di una marea che, in poche ore, fa affiorare superfici coralline inaspettate. Gli occhi scuri e attenti del giovane timoniere – che dirige con il piede destro, stando in piedi, aggrappato alla struttura in ferro – ci guidano sicuri verso la costa. Ma la bonaccia del mattino ha lasciato posto a un sostenuto vento da Nord che ha alzato una bella onda e ora si beccheggia pesantemente, cosicché anche il nostro nocchiero è costretto a sedersi e a impugnare saldamente la manolopa del motore.

Il terzo giorno stiamo fermi e perlustriamo i bassi fondali della spiaggia antistante l'albergo. Facciamo l'incontro con un pesce molto confidente che ▶



In navigazione verso l'Isola di Wadi El Gemal. Sotto, Mohamed Moussa, della direzione del Parco.



### SCHEDA TECNICA

• **Per chi:** il Sud del Mar Rosso non è indicato solo ai sub ma anche agli amanti della natura. Il Parco di Wadi El Gemal offre numerosi spunti di visita.

• **A chi rivolgersi:**

A Sud di Marsa Alam l'offerta alberghiera non manca. Noi ci siamo appoggiati al **Sea Club Gorgonia Beach** ([www.gorgoniabeach.com](http://www.gorgoniabeach.com)), resort cinque stelle posto alla porta settentrionale del Parco. La struttura, di cui Francorosso ha l'esclusiva per l'Italia, collabora attivamente con le realtà locali per promuovere un turismo ecocompatibile. Tra le attività, le campagne di

*clean up*, ovvero le operazioni di pulizia delle aree più sensibili del Parco, realizzate con la collaborazione di Hepca e il prezioso aiuto dei turisti. Inoltre, dalla fine di novembre fino alla metà aprile, Gorgonia Beach Resort organizzerà, fra le altre, una serie di settimane a tema naturalistico, in collaborazione con gli esperti della Rivista della Natura: dalla biologia terrestre a quella marina, dalla fotografia naturalistica all'astronomia, per un soggiorno diverso.

**EEAA (Egyptian Environmental Affairs Agency)** [www.eeaa.gov.eg/default.htm](http://www.eeaa.gov.eg/default.htm)



P. GREPPI



◀ ruota una decina di volte intorno alla mia mano. Scopro in seguito che si tratta di un pesce chirurgo in difesa della propria tana, pronto a sferrare un piccolo micidiale attacco con la sua coda dotata di un vero e proprio bisturi. Morale, diffida dall'entrare in acqua con la bassa marea: le tane sono a ridosso della superficie e, in più, si rischia di rovinare il bellissimo fondale camminandovi sopra.

Il quarto giorno, andiamo alla scoperta di una bella spiaggia lungo costa - Hamata, ricca di mangrovie e granchietti sospettosi - dove gruppi di bambini, donne e pochi uomini vendono prodotti dell'artigianato locale (attenti a distinguerli da quelli cinesi, giunti anche qui e presenti in mezzo agli originali) e regalano sorrisi e schiamazzi. Non manca l'immane tè, ottimo con una grande cucchiata di zucchero grezzo.

Il tramonto del quinto giorno ci vede giungere in prossimità di un villaggio a circa sette chilometri nell'interno. Parte a dorso di dromedario e parte su un rudimentale carro, sempre trainato da dromedari, ci addentriamo ulteriormente e giungiamo in mezzo al silenzio assoluto e a un buio completo, punteggiato di stelle e pianeti a cui non siamo più abituati. La mente è libera. Lo stupore non ti fa pensare a niente... ma a questa storia è dedicato un box a parte. Altre mete, in questo Egitto che va verso Sud, appoggiandosi sul Mar Rosso, non abbiamo fatto in tempo a raggiungerle, come l'escursione a Shalatin, sede del più importante mercato di dromedari del Nord Africa.

Qualcosa è rimasto oltre al té dell'amicizia e ai luoghi un po' speciali: la palpabile percezione di una volontà, da parte degli egiziani, di difendere un territorio ricco di tradizioni e bellezze che non può e non deve essere trasformato nella meta di un turismo indiscriminato e dannoso. Ce lo ha dimostrato l'attenzione dei Ranger di Moussa, la volontà di Mohamed Gad, incontrato ad Al Quseir, a Nord di Marsa Alam, creatore di due parchi nazionali e presidente di Eco-Tourism, un'associazione che promuove la tutela dell'ambiente e la conservazione della cultura locale. E ce lo ha confermato Amr Ali direttore di Hepca, l'Ong con sede ad Hurgada che cura la protezione e la conservazione della natura: «Tutti stanno capendo l'importanza di tutelare il Mar Rosso, a diversi livelli. Gli stessi pescatori, hanno capito che rende di più tutelare determinate specie, anziché cacciarle: il turismo consapevole rende più della pesca...» (P. G.)